SECONDA EDIZIONE

NUOVA
STAMPA SERA

SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 308
v. Roma - Gall. d. La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDÌ
SABATO
30-31 Dicembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-030, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. d. alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150). Annunci finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. annunc.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000 - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio

L'Assemblea sta votando sulla questione di fiducia

La grave ora della Francia

Bidault ha qualche speranza di evitare la crisi - La notte avrebbe portato consiglio ai radicali
Forse domenica un terzo voto di fiducia - Si prevede tuttavia che il bilancio cadrà al Senato

Paul Reynaud guida l'opposizione di quasi tutte le destre contro Bidault

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La Camera vota stamane la fiducia a Georges Bidault, una prima volta sull'aumento delle tasse alla produzione e poi sull'aumento dell'imposta sui profitti delle società. Il primo scrutinio sarà il più difficile, perchè molti deputati sono ostili all'aumento delle tasse alla produzione, che colpiscono tutti i prodotti, e quindi tutti i commercianti e tutta la popolazione, la gente insomma che verrà chiamata fra qualche mese o fra un anno a deporre il voto nell'urna.

Se Bidault ottiene la fiducia nel primo voto, l'otterrà anche nel secondo perchè l'atmosfera diventerà immediatamente più propizia e perchè le società, essendo anonime, preoccupano meno. Anzi, ci sarà motivo per dichiarare: «Abbiamo fatto pagare i ricchi».

L'atmosfera, stamane, è meno pessimistica che nei giorni scorsi, e le previsioni sembrano indicare che la Francia eviterà oggi una crisi. La fiducia accordata a Bidault sarà molto lieve, forse per 3 o 4 voti soltanto, ma il governo se ne accontenterà.

I radicali, dai quali dipende la sorte del Ministero, avrebbero diminuito la loro pressione negativa e qualche astensione di ieri si trasformerà stamane in voto favorevole. Un ministro ha dichiarato in una conversazione privata: «Una crisi è concepibile quando il bilancio è già votato, non col bilancio davanti a sè».

L'hanno capito alcuni radicali, ai quali spetterebbe, secondo le regole del gioco parlamentare, l'incarico di formare il nuovo governo e quindi di far votare subito un bilancio press'a poco uguale a quello in discussione, e in condizioni peggiori, poichè una crisi farebbe aggravare l'inflazione.

Troppe conseguenze avrebbe inoltre, sul piano internazionale, una crisi francese, e gli appelli alla ragione sembrano essere stati ascoltati. Comunque lo sapremo fra qualche ora.

In ogni modo, anche quando avrà ottenuto la fiducia, Bidault dovrà mettere di nuovo in pareggio il bilancio, che ha perso 33 miliardi di franchi nella discussione parlamentare. Si conferma che il presidente del Consiglio porrebbe un'altra volta la questione di fiducia per l'approvazione delle nuove entrate che proporrà all'Assemblea, e il voto interverrebbe proprio nella giornata di Capodanno.

Edoardo Daladier capeggia il gruppo dei radicali sfavorevoli al governo

Quanto al Senato, esso ha già fatto sapere che non intende affatto passare le vacanze di fine d'anno in discussioni per colpa della Camera. Esso comincerà dunque l'esame del bilancio dopo le vacanze e quando il nuovo ufficio presidenziale sarà stato rieletto, cioè non prima praticamente, del 20 gennaio. Ciò costringerà il governo a far votare un dodicesimo provvisorio.

Poi, se il Senato respingesse il bilancio con la maggioranza assoluta dei suoi membri, cosa tutt'altro che impossibile, per annullare quella votazione la Camera dovrebbe riesaminarlo e approvarlo di nuovo, ma a maggioranza assoluta anch'essa, cioè con 311 voti. E quelli sono davvero introvabili.

Non occorre precisare che una crisi sarebbe ugualmente pericolosa fra un mese: fino a quando resteranno immutati lo schieramento dei partiti, la composizione della Camera, la posizione delle due estreme in contrasto con la discorde «terza forza», rovesciare un governo vorrà dire sempre mettere in forse il regime democratico e la Quarta Repubblica.

Se i soli radicali rovesciassero il governo, Auriol darebbe l'investitura a un radicale, ma come riuscirebbe un compagno di Herriot a riunire i suffragi dei democristiani e dei socialisti? Qualora un nuovo ministero di «terza forza» si rivelasse impossibile, il capo dello stato potrebbe vedersi costretto a sciogliere l'Assemblea indicendo nuove elezioni, e affrontando quindi l'incognita gollista e le minacce alla democrazia.

Perciò Bidault sarebbe lieto di evitare oggi la crisi; guadagnare tempo è già un vantaggio, anche se le insidie al suo governo sono destinate a continuare e il 1950 si presenta con una prospettiva di pericoli immediati.

Il primo ministro è entrato a Palazzo Borbone stamane alle 9,30; poco dopo hanno avuto inizio le operazioni per il duplice voto. Si prevede che in meno di tre ore l'Assemblea prenda le sue decisioni, e dica se ancora oggi l'opposizione è più forte del governo, o viceversa. Una settimana fa Bidault la spuntò, nel primo voto di fiducia, con soli 6 punti di maggioranza (e una ventina di astensioni).

Votano certamente contro i comunisti e le destre, nelle varie sfumature golliste e liberali, più una pattuglia di radicali, guidati da Daladier. Per una volta i due rivali Daladier e Reynaud si trovano d'accordo, contro il governo. Ma quanti radicali (ieri sera, in seduta di gruppo parlamentare, furono 8 contro 16) seguiranno l'ex-primo ministro? Le sorti del ministero sono nelle mani dei 24 deputati che ieri si astennero; dopo le meditazioni notturne, è probabile che siano passati dall'incertezza alla decisione di votare «sì».

L. Mannucci

Una bomba contro l'Ambasciata polacca a Parigi

L'esplosione all'alba - Gravi danni al palazzo, ma nessuna vittima

PARIGI, venerdì sera.

(l. m.) Una bomba è esplosa stamane alle 6,20 dinanzi all'ambasciata di Polonia, nel palazzo ottocentesco che si trova nella aristocratica rue de Talleyrand, nel quartiere degli Invalidi.

L'ordigno è esploso proprio alla porta su questa strada, che serve da ingresso agli uffici, mentre la porta principale della rue St. Dominique è di rappresentanza.

Il grande portone è saltato in aria a pezzi e il soffitto del primo piano ha subìto gravissimi danni, ma non si deplorano vittime. Il guardiano notturno era assai lontano dall'ingresso e cinque donne adibite alla pulizia, che di solito si trovano a quell'ora a pianterreno, erano in ritardo sul lavoro e si trovavano ancora al primo piano, sicchè sono sfuggite al gravissimo pericolo.

Non si sa ancora a quale ora la bomba sia stata deposta. E' opinione generale che si tratti di una manifestazione di protesta per il processo svoltosi recentemente in Polonia contro i francesi arrestati laggiù e per l'espulsione di altri francesi dalla repubblica polacca.

In questo momento la via è ancora tutta cosparsa di vetri infranti per effetto dell'esplosione sia nel palazzo della Ambasciata, che nelle case vicine. Ferme sulla strada stanno due motopompe, mentre una decina di agenti montano la guardia all'ingresso della Ambasciata. Il prefetto, il capo della polizia e il Procuratore generale si sono recati sul posto.

Sing-Sing gli ha aperto le porte

Il cinquantenne Louis Boy, condannato al carcere a vita per omicidio e rapina, è uscito dopo 18 anni da Sing-Sing. E' stato graziato per aver rischiato la vita: ha donato quasi tutto il suo sangue per salvare una bambina.

Washington rafforza le posizioni in Oriente

Prossimo annuncio di una "dottrina Truman" per l'Asia - I militari strappano a Acheson l'assenso di fornire armi e tecnici per Formosa - Previsto nel '50 a Mosca un Congresso del blocco sovietico

Nostro servizio particolare

NEW YORK, venerdì sera.

La Casa Bianca ha annunciato che Truman leggerà il suo messaggio alla nazione mercoledì prossimo, davanti alla Camera ed al Senato riuniti; esso, che è il consueto messaggio sullo «stato dell'Unione», conterrà una rassegna sul programma governativo nel 1950. Il Presidente spera di inviare il secondo messaggio, sulla politica economica e fiscale, il giorno dell'Epifania.

Si ritiene che alcuni punti del messaggio presidenziale siano stati discussi da Truman ieri nella seduta straordinaria del «National Security Council», che è il Consiglio supremo di Difesa degli Stati Uniti. Seduta straordinaria, in quanto vi assistevano anche il ministro del Tesoro ed alcuni più dirigenti dell'ECA; e ciò dimostra che sono stati presi in esame non solo i problemi strategici, ma anche quelli della stabilità economica in Europa e in Asia.

L'Asia avrebbe occupato una parte importante nella riunione di ieri. Qui il governo di Washington starebbe per passare dalla fase di attesa a una politica di difesa attiva, e si ritiene che in un futuro assai prossimo il Presidente possa lanciare una seconda «dottrina Truman», per indicare i punti fermi della resistenza americana. Come si ricorda, la prima «dottrina Truman» sugli aiuti alla Grecia e alla Turchia, iniziò a suo tempo una fase nuova nei rapporti russo-americani in Europa.

Truman, eliminando il contrasto fra Johnson e Acheson, avrebbe deciso di aiutare i superstiti nazionalisti cinesi a difendere Formosa. Mentre il Segretario alla Difesa patrocinava questa tesi, il Segretario di Stato avrebbe preferito l'abbandono di Formosa e di Ciang Kai-scek, ripiegando sul Giappone. Formosa, invece, sarebbe difesa con l'invio di armi e di una missione militare statunitense, anche per dare a Washington migliori carte nelle trattative con Mao-Tse.

Verrebbe pure lanciato un «piano Marshall» per l'Asia, in aiuto alla economia dell'India, del Pakistan e dell'Indonesia: gli Stati Uniti si assumerebbero una parte dei debiti, che Londra ha verso le nuove nazioni indigene, ottenendo così il consenso di Londra alla riforma dell'ECA in Europa. Infatti buona parte dei fondi Marshall dovrebbero essere utilizzati, secondo un piano nuovo, per costituire un fondo di compensazione monetaria per i paesi dell'Europa occidentale.

Notevoli sviluppi nuovi si attendono anche nel blocco sovietico. Secondo il londinese «Daily Graphic» ci sarà, nel 1950 sarà luogo a Mosca un congresso di tutti i governi comunisti, durante il quale Stalin annunziera la completa «integrazione» militare ed economica dei paesi alleati all'U.R.S.S.

d.

Fatti del giorno

Alle radici del male

ROMA, venerdì sera.

Mentre il nuovo anno sta per iniziarsi, gli incidenti che si sono svolti nel pomeriggio di ieri a Milano non stanno a indicare che quella tregua fatta intravedere da Di Vittorio, auspice per il nuovo anno, abbia poi molti numeri per riuscire.

La vertenza che ha dato ieri luogo agli incidenti è nata dal licenziamento di 40 operai della Vanzetti, quindi da un fatto squisitamente sindacale. Ma il licenziamento di quei 40 operai è da imputarsi all'azienda? Che cosa deve fare un'azienda quando, per fatti ad essa estranei, mutano le esigenze della produzione e del mercato? Deve mantenere gli operai in soprannumero e quindi aumentare i costi di produzione, che portano evidentemente ad una nuova contrazione del processo produttivo? E' una catena, come si vede; dalla quale non si può uscire senza andare alle radici del male. E il male ha cause lontane e segrete; sta alla base di questa tormentata economia del dopoguerra che non riesce a trovare la sua strada, tanto in Italia come in tutti i paesi del mondo.

Alternativa dei minori

Fra i contrasti che De Gasperi dovrà superare nella composizione del suo nuovo Gabinetto stanno anche le elezioni regionali e comunali; e non solo la nascita della regione come ente a sè, secondo il solo punto di vista dei liberali, ma il modo come i consiglieri regionali e comunali saranno eletti. In sostanza la nuova proporzionale fissata dalla legge governativa propone ai partiti minori una alternativa: o presentarsi alle elezioni in blocco con il partito di maggioranza o correre l'alea di essere schiacciati dal peso preponderante della d. c. La quale alternativa non gode i favori dei tre partiti minori che dovrebbero comporre il nuovo governo. I socialdemocratici sono arrivati a scrivere sul loro giornale: «Mai un governo di socialisti democratici avrebbe proposto simili leggi, che non disdegnarono i partiti che avevano in sè i germi del regime e della dittatura». E siccome questa nuova legge elettorale viene caldeggiata dalla d. c., è chiaro a chi è rivolto il discorso. Il «Popolo» ha subito raccolto e stamane sostiene che i disegni di legge incriminati di «liberticidio» riproducono esattamente i principii e la sostanza della legge presentata il 1920 da uomini come Matteotti, Turati, Sonnino e Grassi che non erano certamente dei «Popolari». Al «Popolo» gli avversari obiettano che i tempi sono mutati, che il Partito Popolare di allora non aveva il peso che ha oggi la d. c. nella vita politica italiana, e che Turati non poteva contare solo sui venti deputati cui oggi può fare appello Saragat.

pellecchia

Anche in Romania annunciata l'epurazione

Bucarest, venerdì sera.

Il ministro dell'Interno romeno, Teochari Georgescu, in una riunione di dirigenti del partito comunista romeno, presenti i giornalisti e delegati dell'Europa orientale, ha dichiarato che il partito romeno ha eliminato dalle sue file la maggior parte dei «nemici della classe lavoratrice».

Egli ha aggiunto che bisognerà ancora ripulire gli angoli morti.

In Germania, l'ex-presidente del partito comunista di Salach, nel Wuerttenberg settentrionale, Bühler, si è suicidato recentemente di ritorno da un viaggio nella zona sovietica.

Cala la tela sulla "nascita del secolo"

Una capatina di Alì Khan a una sfilata di modelli

Losanna, venerdì sera.

La stanchezza comincia a fare effetto. Dopo la nascita della principessina, ora che si è finalmente esaurita la tensione creata da settimane di attesa, la grancassa propagandistica si va a poco a poco acquetando. Ieri sera all'Hôtel Palace si è svolta una sfilata di modelli d'uno dei più noti atelier losannesi. Anche Alì Khan, sbucato da una porta laterale, senza che i presenti se ne accorgessero, ha fatto una capatina nel salone, ma si è immediatamente ritirato.

Per la prima volta dal giorno in cui ha avuto inizio questa sarabanda intorno alle loro altezze reali il principe e la principessa Alì Khan — e cioè esattamente dal 5 novembre — i giornalisti non si sono buttati a corpo morto sulle vittime. Non c'era, evidentemente, più nulla da dire e più nulla da chiedere.

A prestar fede ai galoppini che fanno la spola fra l'albergo e la clinica, Alì Khan avrebbe avuto una giornata particolarmente intensa. La parola d'ordine è cambiata. Prima il «valletto» diceva: «Non disturbate il principe perchè egli intende restar solo con la consorte e la bambina. Non turbate la sua felicità». Adesso dice: «Non disturbatelo perchè sta lavorando». E lascia capire che si tratta di cose di molta importanza: affari di stato o poco meno. Stranezze di principi indiani.

L'ultima «emozione» della giornata ha avuto per protagonista il prof. Rochat. Sembrava che il ginecologo volesse concedere un'intervista in clinica. Qualcuno a nome suo aveva promesso di fissare un appuntamento per il tardo pomeriggio, e già i cronisti americani avevano posto in subbuglio i centralini telefonici di Parigi, Londra e New-York con chiamate urgentissime.

Si andò avanti così per alcune ore fino a che non giunse, prevedibilissimo, il contrordine. Più tardi si seppe che il professore aveva, sì, manifestato il desiderio di tenere una conferenza stampa (la pubblicità non nuoce a nessuno, nemmeno a medici celebri, e poi perchè non approfittare di questa splendida occasione?), ma non se l'era sentita di mettere in atto il suo proposito.

Ha spiegato il solerte monsieur Payot, portavoce autorizzato del principe, che il prof. Rochat temeva troppo le domande indiscrete per decidersi ad affrontare direttamente i giornalisti. Il «lieto evento del secolo» rimarrà dunque avvolto nel mistero, e il prof. Rochat vedrà riconfermata la propria fama di uomo segreto.

f. d. r.

RIPRESA DELL'ATTIVITA' GOVERNATIVA

Un colloquio De Gasperi-Pella

Nelle prossime 48 ore il Presidente del Consiglio conferirà con gli esponenti dei partiti della coalizione - Altra ondata di agitazioni economiche

Stamane due ore di sciopero generale a Milano

Roma, venerdì sera.

Gli on.li De Gasperi e Sforza sono tornati a Roma. Entro domani rientreranno alla capitale tutti gli altri membri del Governo, i quali si recheranno domenica mattina al Quirinale per la presentazione degli auguri al presidente della Repubblica.

De Gasperi avrà in questi due giorni alcuni colloqui con gli esponenti dei vari partiti di coalizione per orientarsi circa la soluzione della prossima crisi ministeriale. Oggi vedrà anche il ministro Pella, con il quale procederà a un esame diretto dello stato di previsione dei bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1950-'51.

Il proposito di De Gasperi di presentare quest'anno entro il 31 gennaio 1950 i bilanci preventivi (e ritornare così alla normalità costituzionale, secondo cui i bilanci preventivi devono essere approvati dalle due Camere entro il mese di marzo) farebbe presumere secondo alcuni osservatori, il proposito del presidente del Consiglio di porre in un certo senso i partiti della coalizione governativa di fronte al fatto compiuto della fissazione delle spese, che costituisce un elemento determinante del programma governativo. Del resto De Gasperi si propone di fare esaminare le linee essenziali del bilancio dalle due prossime riunioni del Consiglio dei ministri che si terranno il tre e il dieci gennaio.

Il fatto che dal Consiglio siano esclusi i ministri socialdemocratici non dovrebbe significare che i bilanci vengano approvati da una parte soltanto della coalizione quadripartita, in quanto si afferma che De Gasperi sottoporrà le linee essenziali del bilancio stesso agli esponenti del P.S.L.I.

D'altra parte il P.S.L.I. non può prendere impegni precisi se non dopo le risultanze del suo congresso di Napoli, in cui sarà fissata la linea programmatica per la partecipazione al governo.

Di questa linea si è avuto ieri un assaggio nella dichiarazione del sen. D'Aragona, secondo il quale non si tratterà di un programma di ordinaria amministrazione, poichè il contributo che i socialdemocratici intendono portare al governo non dovrà essere valutato in rapporto ai voti parlamentari di cui il PSLI dispone. D'Aragona non vede per quale ragione il suo partito dovrebbe avere nel nuovo Gabinetto un numero di portafogli e sottoportafogli minore di quelli che aveva prima delle dimissioni. Si è così già entrati nella fase di distribuzione di ministeri.

Mentre il Governo si accinge a riprendere la sua attività in pieno, prima ancora che De Gasperi presenti al presidente della Repubblica la nuova lista dei ministri del suo sesto Gabinetto, una nuova ripresa di scioperi e agitazioni ha fatto pensare da qualche parte a una preordinata manovra delle organizzazioni sindacali per creare difficoltà al Governo. In effetti i gravi incidenti che si sono verificati ieri a Milano, dinanzi alla «Vanzetti», e il conseguente sciopero generale proclamato nella metropoli lombarda, come anche altre agitazioni, sono stati provocati da motivi di carattere economico. Così a Carbonia dove i lavoratori delle due Confederazioni del lavoro hanno sospeso il lavoro dalle 7 di stamane alle 7 di domani, lo sciopero costituisce una protesta contro i licenziamenti di operai e impiegati, contro la riduzione di orario e contro il mancato pagamento della gratifica natalizia.

Anche la situazione nel settore metalmeccanico romano non accenna a chiarirsi e oggi si annunzia che la segreteria della Camera del Lavoro farà entrare in lotta altre categorie in appoggio alle richieste dei lavoratori. Intanto le due fabbriche minacciate di smobilitazione continuano ad essere presidiate dagli operai.

Infine le agitazioni contadine nell'Agro e in Maremma continuano. Nel Grossetano, i braccianti hanno occupato complessivamente 1330 ettari incolti. Di contro i tranvieri romani hanno sospeso la loro agitazione, alla quale la categoria aveva partecipato compatta, avendo ottenuto dal Comune buona parte delle richieste avanzate.

E fin qui siamo, come si è detto, nel campo delle agitazioni a carattere economico. Ma i dieci minuti di sciopero generale proclamati a Ferrara, per «la forma ufficiale con la quale De Gasperi ha ricevuto Artajo», hanno evidentemente una chiara impostazione politica, perchè debba essere sottovalutata. Tanto più che il ministro degli Esteri spagnuolo è rientrato ieri a Madrid.

Da parte sua Nenni, in una intervista concessa stamane all'organo comunista annunzia che la questione della visita del ministro degli esteri franchista e degli incontri ufficiali da lui avuti con uomini responsabili del governo, sarà portata dinanzi al Parlamento in occasione dei dibattiti politici ai quali daranno luogo la crisi ed il rimpasto.

Il Governo, secondo quanto ha dichiarato Nenni, sarà invitato «ad uscire dall'equivoco» e a prendere una posizione netta, conforme «alla indiscutibile volontà democratica e antifascista della maggioranza del popolo italiano».

Altri attacchi a De Gasperi vengono mossi dai socialcomunisti per l'avvenuto riconoscimento del governo indonesiano e per il rinnovo del trattato di amicizia con Ciang Kai Scek.

L'opposizione prende lo spunto da questi atti per rinnovare le sue proteste relative al mancato riconoscimento da parte dell'Italia del «governo sovietico di Pechino».

La protesta degli operai milanesi

Milano, venerdì sera.

Alle 9.30 il lavoro si è arrestato in tutti gli stabilimenti cittadini e gli operai usciti dalle fabbriche si sono subito avviati alle piazze prescelte per le manifestazioni di protesta in seguito agli incidenti avvenuti, tra forza pubblica e lavoratori nei pressi delle Officine metalmeccaniche Vanzetti in corso Lodi. Anche i tram si sono fermati alle 10,15 per riprendere a circolare alle 11,30 mentre gli addetti ai quotidiani hanno osservato una sospensione di 15 minuti.

Già dalle prime ore del mattino contingenti di bersaglieri del III reggimento stazionavano con carri armati leggeri davanti al palazzo della prefettura dove lungo il corso Monforte erano stati scaglionati alcuni reparti di polizia. Anche davanti e nei pressi della questura reparti della Celere automontati. Nei principali stabilimenti cittadini, a Sesto San Giovanni, dove pure si è svolto un comizio, e a Gallarate, ci sono stati momenti di fermento. Come è noto i sindacati liberi e la F.I.L. non hanno aderito.

Un inafferrabile bandito terrorizza il Viterbese

Armato di moschetto, il volto mascherato, ha già compiuto due omicidi e una serie di rapine - Nessuno esce più da casa di notte

Roma, venerdì sera.

Un vero terrore si è impossessato delle popolazioni del Viterbese. Nessuno va in giro la notte e le porte sono sbarrate. Ciò in conseguenza dell'incessante susseguirsi, nella zona, di rapine e di delitti.

La uccisione dell'autista Spartaco Scopetti, avvenuta il 1° novembre scorso, viene messa in relazione — nel senso che è stata compiuta dalla stessa mano — con quella di un possidente di S. Oreste, avvenuta giorni fa e ai ripetuti tentativi di estorsione e alle spietate vendette verificatesi nei pressi di Civitacastellana.

Questa mano misteriosa ha ora apposto la sua «firma» su numerose azioni di brigantaggio.

Due giorni avanti la vigilia di Natale, un uomo mascherato ed armato di moschetto o mitra intima ad un cavaliere abruzzese, lungo la strada, in località Celle, di consegnargli tutto il suo avere. Il giorno di S. Stefano, poco dopo l'imbrunire, un uomo mascherato e armato, la cui sagoma corrisponderebbe a quella dell'uccisore dello Scopetti, ferma e rapina sulla strada che conduce a Corchiano la guardia municipale Angelo De Angeli, che viene derubato di lire 300.

Poco più tardi, quella stessa sera, alcuni contadini in una casa colonica odono un richiamo, vedono un uomo mascherato che intima loro di farsi avanti avvertendoli che altri uomini armati sono appostati tutto intorno. I contadini, tremanti, si avvicinano e l'uomo misterioso intima loro di avvertire il possidente Francesco Di Piero, di Civitacastellana, di deporre al più presto in una determinata cava di Pozzolana la somma già chiestagli per lettera. In effetti una lettera a firma «S. Giuliano» era pervenuta al Di Piero per intimargli la consegna di centomila lire sotto pena di «fare la fine di Spartaco Scopetti». Nella stessa notte più banditi si presentano nella casa del colono Ubaldo D'Ubaldo e rovistano inutilmente la camera da letto per trovare denaro.

Si giunge così, con un crescendo impressionante, all'assassinio di S. Oreste. Sono le ore 22 del giorno 27: qualcuno bussa a un casolare sulle pendici del M. Soratte, a due km. di mulattiera da S. Oreste. Nella casa si trovano Romolo Bagnarini di 68 anni, la moglie di 63 anni, un garzone quindicenne ed un vecchio amico venuto a far visita. Romolo Bagnarini possiede 27 ettari di terreno e tre case nel paese di S. Oreste ove abitano i suoi figli sposati.

E' lui che va ad aprire. Gli altri intravvedono nel buio della notte la sagoma alta e robusta di un uomo col volto coperto da una sciarpa. Non viene proferita una sola parola: echeggiano due colpi di pistola. Il vecchio Romolo si abbatte al suolo, colpito a morte all'addome. L'ospite e il garzone afferrano un fucile da caccia, corrono fuori, ma si accorgono che l'arma è scarica, mentre il bandito è scomparso.

Fredda il figlio dinanzi alla famiglia atterrita

Catanzaro, venerdì sera.

Nel vicino paese di Sellia si è verificata una grave tragedia familiare. In una vecchia casa abitava la famiglia del 51enne Onorato Rocco, carrettiere, composta dalla moglie Maria Pellicanò di anni 44 e dai figli Giuseppe di anni 25, Vittorio di anni 22, Antonio di anni 20, Leonardo di anni 18 ed Immacolata di anni 13. Il Rocco si lagnava che il figlio Giuseppe pretendesse tuttora di essere mantenuto dal padre e che fosse vizioso e scioperato.

Ora è scoppiata la tragedia. Mentre il padre ancora una volta rimproverava il figlio, questi afferrava un bastone affrontando il vecchio che, schivato il primo colpo, estraeva una rivoltella ed esplodeva contro il Giuseppe, sotto gli occhi atterriti di tutti i componenti della famiglia, ben quattro colpi colpendolo al petto e facendolo stramazzare al suolo privo di vita. Commesso il delitto, fuggiva.

Dopo una notte passata vagando, il padre omicida si dirigeva a Catanzaro e, incontrato un suo conoscente, tale Antonio Dieni da Catanzaro, gli confidava il grave delitto commesso. Il Dieni lo accompagnava dal capo della squadra mobile per costituirsi.

Di particolare rilievo è il fatto che nel 1902, il padre del Rocco, a nome Vincenzo, veniva a sua volta ucciso a revolverate dal proprio padre a nome Antonio, per identici dissidi in famiglia.

Tutto per i poveri

Poteva anche darsi che fosse effetto delle luci al neon; che il tulle di cotone si fosse sciupato sotto il mantello strimenzito di Rita, per non pensare che il confronto con tutti quegli abiti di raso e lamé la schiacciasse. Per consolarsi, egli guardò la testina da paggio, l'oro liscio e un po' vergato dei capelli, così raro da sembrare artificiale, e:

— Sei bella, Rita. La più bella... la sorella del mondo.

Era certo che lei trovava ancora splendido il suo abito. Mille lire il biglietto d'ingresso, serata per... già, per che cosa? Quattro metri di tulle, altezza doppia, e le scarpette della cugina Sofia in prestito. Sofia vuol dire saggezza, l'ammonì una remota reminiscenza liceale. E saggia era stata Sofia a non venire... Ormai fatta la stupidaggine; l'abito di Rita doveva essere bello, e la serata divertente. E loro non dovevano prendere niente al bar, e aver cura di evitare la damigella vestita da ungherese che vendeva cartoline ad acquerello e spille di puro cotone al prezzo di schizzi di Gavarni e gioielli di Cartier.

— Mi divertirò, Arturo? Presentami qualcuno...

Inutilmente bella, Rita volgeva verso di lui la testina quattrocentesca. Nella sua innocenza, era ansiosa di farsi vedere. Il tulle el sarebbe gonfiato come la corolla di un grande fiore, le aveva assicurato la sarta a ore, giovane al tempo in cui D'Annunzio cominciava appena a perdere i capelli. Ma Arturo non conosceva nessuno, tranne il suo amministratore delegato e la moglie di lui che l'aveva obbligato a prendere il biglietto. «Qualche sigaretta di meno, giovanotto, e si fa un'opera buona...». Glielo aveva detto in ufficio, mentre si apriva la pelliccia di persiano sul petto e gli mandava un'onda di profumo. Gli occhi gli dicevano qualche altra cosa. Lei non sapeva nè le importava che avesse appena trentamila lire al mese di stipendio; le piacevano il suo viso, le spalle, e glie lo faceva capire.

— Permette, signora? Come vede, ho rinunciato alle sigarette.

Appena lei si alzò, Arturo capì perchè all'ingresso avevano guardato Rita con un sogghigno. Il vestito della signora era di raso color perla, semplice, con un drappeggio che incominciava fra i seni e finiva all'inizio delle ginocchia. Purchè lei non sentisse l'olezzo di smacchiatore americano che si sprigionava dalla marsina... In costume da bagno li avrebbe battuti tutti, quei rachitici dalle gambe corte; e Rita stessa era la più bella... peggio, lo sarebbe stata, ma nessuno se ne accorgeva. Per fortuna aveva trovato un ballerino e adesso volava sul pavimento lucido, con un sorriso di felicità mentre il suo cavaliere tuffava gli occhiali e il mento nell'oro verde dei bei capelli.

— A che cosa pensa? Rimpiange le sigarette?... — chiese la sua dama.

Egli la guardò, sincero, interrogandosi e valutandola:

— Il è no... Era un'occasione per vederla, e ne ho così poche.

— Vengo di rado in ufficio. Ss, esco poco. Dopo le cinque però vado al «Romano» a prendere il tè. Lei esce alle cinque, vero?

Quella fretta, quella faccia tosta lo lusingavano e lo impaurivano. Come se gli leggesse nel pensiero, lei mormorò:

— Tutti gli altri balli li ho impegnati...

A mezzanotte dovette acquistare due cartoline dipinte a mano. Era scritto! E Rita gli aveva sussurrato che il guardaroba costava duecento lire; vero che il suo cavaliere si era offerto di accompagnarla a casa con la macchina e il taxi almeno gli era risparmiato. Si appoggiò col gomito al bar, guardò intenerito la brutta veste di tulle che ondeggiava a ritmo lento di valzer, e una voce lo riscosse:

— Il caffè si raffredda, signore.

La più energica negazione era sulle sue labbra. Caffè! Se non aveva ordinato niente... Il cameriere allargò le braccia e mani come un piccolo maligno. Vianò e sorrise. «Morto di fame», diceva quel riso muto. Egli diventò rosso e buttò le ultime cinquecento lire sul tavolo. Il caffè pro — chiusa cosa — ne costava quattrocento.

* *

Grazie a Dio era finita. Le duecento lire del guardaroba le aveva racimolate in fondo alle tasche e alla vecchia borsetta da sera di moire nero di Rita, che era rimasta a bal-lare. Il suo cavaliere l'aveva presentata alla madre, e sarebbero tornati insieme. Ma lui preferiva farsi a piedi la strada per respirare un po' di aria buona, pensando alla dolce curva dei seni intravisti sotto drappeggi del raso grigio e immaginare i preliminari della faccenda al caffè Romano... Per fortuna il suo unico abito da giorno era decente. Per fortuna anche maggiore lei era una persona che andava al sodo e la faccenda si sarebbe svolta ormai a quattr'occhi. Quella donna non valeva Rita. Ma, se anche Rita non fosse stata sua sorella, se ne sarebbe accorto subito!

Una ragazza l'incontrò all'angolo della piazza, vicino alla fontana. Dio sa se pensava ad abbordarla per quanto lei fosse graziosa, con quel nasetto piccolo e il naso corto; una bellezza da attricetta americana, sana e provocante. Fu lei che si fermò davanti a lui e sorrise, con una cordialità così genuina da renderla ingenua:

— Ti va male anche a te, a quanto pare... — mentre l'osservava cambiò voce, sotto lo sguardo dell'altro per un attimo — ...mi accompagni volentieri, se te lo chiedo?

L'accompagnò volentieri, offrendole una delle Nazionali che non aveva osato fumare laggiù, sperando tutto il cuore come per metterla a suo agio di fronte alla marsina odorosa di smacchiatore americano che del resto non l'intimidiva affatto. Aveva sentito fin da principio quella imponderabile solidarietà che affratella la povera gente, qualunque ne sia il travestimento; e l'ascoltava con la stessa compiacenza con cui lui parlava, e non rideva più tanto spesso.

Davanti al portone di una casa abbastanza decente la giovane si fermò, e fingendo disinvoltura, con la voce incerta e gli occhi che sfuggivano i suoi:

— Sali un momento? Ti offro un caffè...

Egli ebbe un moto di ripulsa. Il sangue gli salì al viso come poco prima, davanti al ghigno del barista. Ma la faccia di lei, graziosa, appena appena camusa nel nasetto leggiadro, era tornata innocente:

— Non ci sono sorprese, non temere. Non sono una dama benefica, io!

Il portone si chiuse alle loro spalle.

Teodoro Brun

I nervi del granatiere della Guardia, paggetto al matrimonio di un nobile londinese, non hanno resistito alla estenuante cerimonia e si è tramutato in un rabbioso pianto

Sapienza degli almanacchi

E' tempo di prendere quello nuovo fornito di previsioni sul tempo e sugli avvenimenti - Episodio impressionante per chi non crede agli astrologi

E' tempo di lunari, calendari e almanacchi. Un giorno di molti anni fa, un giorno brumoso e infreddolito come questo, anche Giacomo Leopardi si soffermò al richiamo del venditore di almanacchi: «Credete che sarà felice quest'anno nuovo?».

Ma il venditore non aveva molto tempo per spiegargli le faccende come stavano. Ogni anno che va — questo è il fatto — si sa come è andato e quando lo vediamo infilarsi infreddolito per la china del tempo buono che non torna, ci prende un po' di malinconia, vorremmo chiamarlo indietro, ma non si può e allora bisogna almeno far festa al prossimo che arriva e che ha il volto dell'angioletto lieto, roseo, col suo sacchettino pieno di speranze: la carriera, lo scatto nello stipendio, il viaggio all'estero, una piccola soddisfazione che si attende dalla sorte.

Calendario, lunario, almanacco, sono la bussola dei giorni che verranno: lo volete aperto in tutta l'estensione dei dodici mesi? Un bel lunario a muro, che vi dica subito chiaro l'ordine delle stagioni, è un oggetto antico quanto l'uomo. Ne fu scoperto uno, anni fa, dell'epoca dei Faraoni e fu decifrato dall'egittologo francese Chabas. Ma ce ne sono altri: quello che era consultato da Nerone nella sua villa d'Anzio, uno di Pompei che è inciso su marmo riquadrato, alcuni di legno che venivano appesi ai camini nel Medio Evo; altri erano incisi sul pomolo dei bastoni da passeggio.

Nel 1700 si scoprì nel castello di Coedià in Bretagna un pezzo di legno tutto istoriato con misteriosi segni. Sulle prime volevano bruciarlo. Ma intervennero degli accademici che lo studiarono e lo riconobbero per quel che era, un calendario medioevale dotato dei segni astrologici e delle relative predizioni: il primo almanacco di questo genere che si conosca.

Se è vero che gli astri governano la vita degli uomini è logico che se ne ricerchino le congiunzioni propizie o malefiche per tentar di scoprire cosa ci porteranno i giorni dell'avvenire. L'almanacco è il frutto di queste speculazioni astrologiche. Il povero don Ferrante manzoniano, che morì di peste per non essersene riguardato, diceva il vero: «Cosa volete pigliarvela con gli untori e gli untorelli; non vedete che il male scende dalle stelle e viene per la malefica congiunzione di Giove e Saturno?».

Era nel giusto più di quanto non si creda: prima della peste del 1630, che si portò via il dileggiato personaggio manzoniano, c'erano state precise profezie che annunciavano la calamità: un calendario stampato a Foligno nel 1628 dava per certe tutte le disgrazie che poi avvennero: guerre, ladrerie, assassini, infermità, infiammazioni, adustioni di sangue, ecc. La stessa cosa avevano predetto il filosofo Giovanni Francesco Spina e il medico Alessandro Tadino.

L'almanacco murale è una delle prime cose che siano state stampate da Gutenberg, volete sapere quando? Nel 1448.

Nel '600 era l'Università di Bologna che si occupava della compilazione: si voleva infatti che, se previsioni dovevano essere, fossero fatte con tutte le regole della scienza. Con l'andar del tempo, gli astrologi condensarono sempre più elaboratamente il loro saper profetico negli almanacchi. Uno dei più curiosi è il pronostico «del Gran Scimiotto — secondo le regole del Piovan Arlotto».

Con le previsioni del tempo si davano anche le altre indicazioni: per esempio la settimana propizia per i matrimoni, il giorno adatto per il taglio dei capelli, i consigli sulle medicine e sull'amore, i pronostici politici.

Celebrato autore di almanacchi è Giulio Cesare Croce, creatore di Bertoldo e Bertoldino. Più famosi il calendario compilato a Piacenza, «l'antico e vero solitario piacentino», e l'imitatissimo «Gran pescatore di Chiaravalle», che, stampato a Genova per due secoli, divenne addirittura il «doppio pescatore» quando fu edito a Firenzuola d'Adda. Ma la capitale dell'almanacco è Foligno, dove prospera dal 1762 il «Barbanera», che ebbe sempre vita difficile, per le numerose imitazioni. La famiglia Campitelli, proprietaria della testata, era ordinata come una dinastia, per cui le donne portavano allo sposo il nome dei Campitelli, come gloriosa dote. Attualmente, oltre al Barbanera del senatore Pasquini, ne escono altri due, in Foligno, e tutti vantano cospicui successi nelle previsioni azzeccate.

Per chi non crede agli astrologi può valere questo episodio. Sul finire del secolo XVIII si presentò, nella soffitta dove abitava un vecchio frate in fama di stregone mezzo pazzo, un giovane pallido e magro.

— Vecchio Le Clerc, disse il giovane, vengo a consultare le vostre stregonerie.

— In quale anno siete nato?

— Nel 1769, il 15 d'agosto.

— Scrivete su questo foglio il vostro nome e cognome.

Su quello stesso foglio, il vecchio Le Clerc tracciò cifre, calcoli, segni.

— Una grande cometa è entrata, nel giorno in cui siete nato, nella costellazione del Toro, nella casa della fortuna e della possanza. Voi regnerete.

— Siete pazzo; sono un ufficiale senza fortuna e senza avvenire. Sono stato radiato dai quadri dell'Armata attiva.

E il giovanotto se ne uscì imprecando; ma, all'apice della gloria, Napoleone Buonaparte si sarà certo ricordato della profezia che il vecchio ex frate gli aveva formulato guardando i segni delle congiunzioni delle stelle.

Gigi Ghirotti

Ha ereditato da un ammiratore

David Johnson, di 87 anni, di San Francisco, morto pochi giorni or sono, ha disposto che tutti i suoi beni — pochi mobili e circa due milioni — vadano «alla mia adorata attrice dello schermo Ann Sheridan» ch'egli non ha mai avuto occasione di conoscere

AMBROSINI LIBRETTISTA

Due Luigi che non si conobbero mai - Come nacque l'idea di un poema musicale intorno alla vicenda di un minatore erculeo ed eroico e di una minatrice che sotto panni maschili cela le sue trecce e il suo segreto

Su La Stampa del 10 dicembre Arrigo Cajumi ha ricordato con affetto Luigi Ambrosini morto vent'anni fa. Anch'io ho una folla di ricordi sull'amico diletto, che conobbi sui banchi del Liceo. Eravamo al Gioberti, allievi di un caro maestro, Umberto Cosmo: un incitatore di energie, un suscitatore di entusiasmi. Una sventura toccata al nostro professore diede modo allo scolaro quindicenne di mostrare bontà e ingegno bellamente congiunti. Il professore era corso a Vittorio Veneto, suo paese natio, al capezzale della madre morente ed era tornato tra noi pochi giorni dopo, prima che lo prevedessimo. Pallido e triste entrò in classe, salì la cattedra come un automa, ci guardò con sguardo assente e non proferì parola. Suppe il silenzio un allievo, Luigi Ambrosini, che, commosso eppur sicuro, disse con quella sua voce armoniosa, dolce, carezzevole, quanto gli veniva ex abundantia cordis e trovò le vie del cuore di tutti noi. Ma prima che l'oratore giovinetto giungesse al termine della sua improvvisazione, il Cosmo scoppiò in pianto dirotto e corse verso il banco ad abbracciare e baciare quell'allievo, col fu legato poi per tutta la vita.

Conseguita la licenza liceale brillante in tutto, fuorchè in matematica alla quale era assolutamente negato, Luigi andò all'Università di Bologna ad ascoltò le ultime lezioni del Carducci e fu allievo di Severino Ferrari, Giovanni Pascoli, Francesco Acri che rievocò in pagine cordiali, meditate, finissime.

La vena poetica

Da Bologna mi faceva frequenti doni di quartine, che odoravano di campi, erbe, fiori, di poesie "ciclistiche" come ne aveva battezzate alcune, e sonetti d'amore.

A Bologna nei quattro anni di Università, e poi a Torino, si dedicò ad uno studio assiduo, appassionato degli scrittori del Tre e del Cinquecento e si foggiò quella tersissima prosa con cui scrisse saggi di critica, di storia, di politica ricchi di pensiero, penetrazione, originalità. Non molti conoscono le sue poesie; soltanto gli intimi sanno di quale vena poetica fosse dotato: io solo, forse, conosco l'Ambrosini librettista.

Fu così. Nel 1907 ero professore a Loano, stretto di fraterna amicizia con Luigi Cirenei allora maestro della banda municipale di quel paesetto. Nelle mie corse a Torino, che volevano dire anche belle ore che trascorrevo con l'Ambrosini, gli parlai molto del mio amico musicista: sì che feci innamorare il letteratissimo Luigi, marchigiano, dell'altro Luigi finissimo musicista umbro, amato ed apprezzato dal suo maestro Mascagni.

I due Luigi non si conobbero mai di persona, ma io seppi indurre il primo a ideare un libretto per il secondo. Una festosa lettera dell'Ambrosini mi disse che era riuscito nell'intento.

Il dramma

"... Ero a passeggio prima di cena. Proprio l'ora che io non ho idee. Ma siccome l'idea di un libretto era fuori programma per me, così è naturale mi sia venuta in un'ora e in una condizione in cui soglio non avere la visita importuna delle solite idee. Fa bravo, ho trovato. Un atto, ma il tuo amico dovrà essere contento di cominciare con un atto; così ha fatto anche il suo maestro. E' di buon augurio. Dunque, ecco lo sbozzo grosso grosso. Un atto in una miniera oppure nel fondo di una galleria ferroviaria: il Sempione, per esempio. Ambiente dei minatori, canti robusti di lavoratori, su cui, in me aleggi il sogno, come di gente che vive nel buio; accese qua e là dalle fantastiche lucerne. Comincerò magnificamente, con gruppi staccati di cantatori. Tre, quattro gruppi cantano nell'ora della siesta, quasi in sogno. Cantano ognuno la forza del proprio arnese di lavoro, il piccone, la pala, la mina, che so io, studierò...

Un canto dopo l'altro, e poi tutti insieme si raccolgono in un coro conclusivo che esalta la grande opera comune. Ci dovrà essere anche un anelito alla vita di fuori, al sole, alle donne loro, ai focolari... Due figure campeggiano. Un minatore erculeo, eroico, e una minatrice che cela sotto i panni maschili le sue trecce bionde e il suo segreto. L'ercole è un condannato per furto; morivo di fame, rubò qualche cosa — era malato allora — poi fuggì in America. A Patterson si fece anarchico. Predicò il verbo semplice della sollevazione, di qualche cosa di nuovo nel mondo ecc. ecc. Tornò in Italia chiamato dal dolce sole e dal dolce amore. Nella lo amava ancora. Fuggono insieme in cerca di lavoro. Vengono appunto al Sempione: lì nelle ombre della galleria si celano. Ma un birro è alle loro calcagna! sa che là dentro si cela un ladro fuggito. Lo cerca. Scopre prima la ragazza: l'assalta. Allora l'ercole la difende e si svela! Sta per esser condotto via, tutto è pronto: quando un pericolo scoppia nella galleria (studierò). Nessuno vuole buttarsi a prevenirlo: si butta l'ercole e muore soffocato e stracciato sotto la mina.

"Tutto qui. Che te ne pare? Ho già composto alcuni versi che hanno da essere tutti frementi: io li scrivo cantando!"

Freschi canti

Poi seguirono lettere e cartoline con battute di cori, con spunti, con "leit-motivi" (la cruda fatica, la luminosa speranza, la lenta nostalgia degli amori lontani). Il librettista pensava di far cominciare il dramma con una lenta melodia piena di stupore che si inarcasse dolce dolce sui picchi violenti dei picconi e sull'aspro battagliare delle perforatrici. Per esempio:

"Le sorgenti: ,

[illegible]

"E poi i lavoratori:

[illegible]

"Eccetera... il resto è pronto nel mio cervello come l'acqua sotto la polla". E chiedeva di essere illuminato dal musicista su alcuni problemi: sarebbero stati opportuni cori nascosti di donne, o sarebbe stato meglio sostituire loro l'orchestra? E poi, quasi a scusarsi presso il suo collaboratore, scriveva:

"Io non capisco un accidente di musica: ma mi pare che se fossi musico non vorrei che il poeta mettesse le mani nella mia, proprio mia, pasta".

Altri dubbi: "Se le faccio cantare le sorgenti, introduco un elemento prezioso nel libretto; ma non gli darò una forma troppo vagneriana, quando invece i fatti che vengono poi non hanno nulla del rustico e del soprannaturale?".

Una cartolinetta aveva solo queste parole:

"Lavoro per te.

...Archi di ...
Fiumi di ...
Fiori di ...
Dardi d'amore...

Luigi".

Pochi giorni dopo una cartolina con questo fresco, indovinato:

CANTO DEL BIRRO

[illegible]

canto che dal Cirenei fu messo in musica con ricca, felicissima vena. E mi canta ancora in cuore il crescendo rossiniano di quella squisita pagina musicale.

Altri richiami

Eravamo tutti lieti del lavoro che progrediva, che destava entusiasmi nei due Luigi e in chi faceva loro da intermediario.

E poi? E poi tutto finì lì! L'intermediario, vinto un concorso fu chiamato ad insegnare a Sciacca (allora per i... accroti moderni la carriera era dorata e le "prime nomine" volevano dire Paternò per un Rignano, Siracusa per un Neri, Nuoro per un Attilio Momigliano.....) e non fece più da "trait-d'union" tra i due artisti, che si vollero bene senza conoscersi.

L'Ambrosini, attirato dal giornalismo, andò a Firenze ove collaborò al "Marzocco" e alla "Voce" con saggi mirabili per altezza di scrittura, per acutezza di pensiero, per ardore polemico; a poco a poco divenne uno dei più fini e forti scrittori d'Italia, come sanno i lettori de La Stampa che egli tanto amava.

E Luigi Cirenei spiccò, poco dopo, il volo da Loano a Genova a Torino a Roma, dove divenne l'applauditissimo direttore della Banda dei Carabinieri di Roma e scrisse composizioni musicali così delicate, sentite, aristocratiche da essere apprezzate dai migliori musicisti: tanto che Pietro Mascagni volle dirigere all'Augusteo un suo "Poema della vita", insieme con pezzi di grandi compositori.

Ed io ricordo con infinita tenerezza la prima parte dolcissima del "Poema" dedicata al mio figlioletto che si era affacciato allora alla vita.

Giuseppe Gallico

Giorno di bucato al castello di Ivrea

IVREA, dicembre.

Mi accadde un giorno, parecchi anni or sono, qui, di capitar vicino di tavola ad un signore di eclettica e disinvolta cultura. Apparteneva, mi fu tosto evidente, a quella categoria di persone che non si rassegnano a consumar in silenzio il loro pasto pur mantenendo la forza di controllarsi per non allacciar conversazioni intime con chi serve in tavola. Dopo il brodo sapevo di lui ch'era scapolo, pisano, marchese, antiquario di professione, e ch'era rimasto in servizio in Aquila cavalleggeri fino al grado di capitano, piantando in asso reclute e maneggio coperto per dedicarsi al suo negozio di Milano.

Mi chiese se «conoscevo» il castello di Ivrea, e diede al verbo, pronunziandolo, un senso profondo, biblico. Gli risposi che, più che conoscerlo, potevo dire di averlo visto un paio di volte. Scrollò il capo sorridendo con affabile comprensione: «E' sempre così, vero? Si passa in fretta, si dà un'occhiata alle cose nostre — e «cose nostre» capii che, fra la Torre del lebbroso e il Ponte dei Sospiri, comprendevano anche il castello di Ivrea — un'occhiatina di sfuggita... ah, per Bacco, venga, venga con me, si fa due passi fino lassù».

Salimmo lungo il viottolo antico dall'acciottolato scombinato, e, mentre badavo dove mettevo i piedi, il mio facondo accompagnatore mi andava narrando le vicende del castello.

«Vede? Osservi la forma triangolare che gli conferiscono a prima vista le tre torri. E' per trarre in inganno il nemico. E' stato costruito così da Umberto Biancamano, e poi sono venuti Berengario secondo e Arduino... Pensi a tutta la storia che ha patinato queste mura, come a un'edera di gloriose vicende, e ogni foglia ha un profilo eroico, che si abbarbica su, di pietra in pietra, fra mattone e mattone. Una scalfittura è forse un colpo rabbioso di picca di un assalitore deluso nella sua speranza di saccheggio... e qui passò la carrozza massiccia dalle modanature dorate che trasportò a Pavia Arduino per l'incoronazione. Quella carrozza l'ho trovata io anni fa in casa Tornabuoni, sì, dopo mesi di ricerche; e l'ho venduta al museo di Linz». Susseguì, convinto che quel piacevole conversatore, a lasciarlo fare, sarebbe riuscito ad appioppare ad un cow-boy la Waterman colla quale Aristofane scrisse I Promessi Sposi. Scesi di lì dopo un'ora avendo in testa un quadro storico, perchè non riconoscerlo?, alquanto confuso.

Sono di nuovo capitato lassù, pochi giorni or sono, con un cortese accompagnatore meno vivacemente colto, ma meglio documentato, e dal temperamento polemico. E durante la salita lungo il viottolo andava dicendomi: «Intendiamoci, io non sono niente, non sono che un avvocato nato a Ivrea, non ho un seguito, non formo l'opinione pubblica, ne scrivo soltanto il polso. E' una vergogna, creda, e tutti sono d'accordo con me. Mi spiego: un giorno la valle d'Aosta volle fare da sè, si creò un'autonomia formale e sostanziale, qualcuno avrebbe persino preteso che battesse moneta propria, e forse ci si è arrivati, lo sa che con un gettone di Saint Vincent può comperar prosciutto nelle botteghe lassù?, affari loro, che non ci riguardano, perchè quel giorno Ivrea andò modesta e delicatamente timida verso Torino capoluogo, come «se a nozze gisse», e portò la sua dote. Severi industrie e tutto il Canavese, col colli di Montalto e la Serra dritta, gli alberi e le chiese, e le umili case centenarie dall'odore triste di cologna di muffa di campestre, dalle panciute grate secentiste, sì, Cozzano, Cozzano, stia attento dove mette i piedi se non vuol lussarsi una caviglia o due. Ed ecco, guardi, ora, in questo po' di sole, il Castello... Aveva quattro torri, l'ha costruito il Conte Verde, nel 1358... Biancamano, le diceva quel cicalone? Forse confondeva con Biancaneve... la quarta torre è saltata, in aria nel 1676, per esplosione delle polveri. Ricostruirla? E chi ci ha mai pensato? Io mi rodo il fegato perchè voglio bene a questa nostra città bella di una bellezza varia, talvolta pacata, talaltra austera, e speravo che ora che si faceva parte di Torino, la città del buon gusto, qualcosa di buono lo si poteva pur fare. E' convinto che persino quelli di Appenzell se avessero per le mani un castello di questa fatta, vi avrebbero collocato un museo, ne avrebbero creato un richiamo turistico, e che so io? Ma possibile che si debbano scegliere i castelli storici, in questo nostro benedetto paese, per ficcarci le prigioni? Guardi, guardi la pittoresca veduta ...e lasci pur perdere e Biancamano e Biancaneve che sia, ma sono sei secoli... e che cosa vede là? forse i trofei di torneo del Conte Verde o i suoi stendardi? forse le bandiere e i gonfaloni di Ivrea, raccolti là, fra i cimeli di due millenni di storia cittadina? Calì, calì, non vede? Sono gli slip del capocarceriere che danno il destriga alla biancheria intima dei ladri di polli. E' giorno di bucato oggi, questo».

rupignié

PER CAPODANNO
Le cerimonie al Quirinale

Tre squilli di tromba annunceranno l'arrivo delle alte personalità italiane e straniere

Roma, venerdì sera.

Domenica e lunedì, primi due giorni del 1950, rispettivamente le più alte cariche dello Stato e il Corpo diplomatico presenteranno al Presidente della Repubblica gli auguri di rito.

Luigi Einaudi riceverà gli ospiti nel salone detto della Madonna, lungo una ventina di metri e largo una quindicina, dalle pareti ricoperte da arazzi francesi. Sul fondo c'è il quadro sacro che dà il nome al salone ed è costituito da un mosaico riproducente una Madonna di Raffaello, donato dopo la Conciliazione da papa Ratti a Vittorio Emanuele III. Il Presidente avrà al suo fianco il segretario generale avv. Carbone e il consigliere militare Marazzani.

Donna Ida Einaudi non presenzierà alle cerimonie.

Il primo gennaio, il Capo dello Stato vestirà democraticamente di scuro ad evitare abiti di cerimonia ai suoi ospiti. Il 2 gennaio per ricevere i diplomatici, indosserà invece un tight grigio ferro.

Primi a presentare gli auguri saranno i presidenti delle due Camere, che entreranno appaiati, dopo le discussioni sull'etichetta fatte l'anno scorso. Ma il sen. Bonomi non sarà al fianco dell'on. Gronchi, perchè indisposto, e a sostituirlo sarà il vice presidente anziano del Senato, sen. Alberti. Una folta rappresentanza di parlamentari seguirà i capi delle due assemblee. Poi saranno introdotti nel salone i membri del Governo al completo, compresi cioè i sottosegretari, quindi gli alti commissari, i rappresentanti della magistratura, gli alti gradi militari, gli ambasciatori di Palazzo Chigi, i presidenti di accademie, i delegati dei consigli superiori, i dirigenti delle organizzazioni sindacali, il Capo della Polizia, il Sindaco di Roma con la giunta, il Prefetto della Capitale e il Presidente della Deputazione Provinciale.

Saranno complessivamente tredici brevi discorsi che Luigi Einaudi pronuncerà a ringraziamento e saluto.

Lunedì due gennaio il Presidente riceverà invece ambasciatori, ministri plenipotenziari e incaricati di affari, accogliendoli separatamente uno dall'altro. Il primo a essere introdotto — con precedenza regolata secondo l'anzianità di accreditamento presso il Quirinale — sarà il decano del Corpo diplomatico mons. Borgongini Duca, seguito dall'ambasciatore dell'URSS Kostilev, da quello della Spagna, dal belga, dall'inglese e via dicendo.

Per le due occasioni i commessi del palazzo presidenziale torneranno a indossare la loro pittoresca divisa: calzoni corti, allacciati sotto il ginocchio, e le lunghe calze bianche. Com'è noto il più basso di essi è alto un metro e novanta. Saranno tre squilli di tromba ad annunciare l'arrivo al Quirinale delle alte personalità, sia italiane, sia straniere.

NOTE DI MODA Tra il vecchio e il nuovo

Nel disegno che presento a voi ho cercato di esprimere la sintesi degli elementi che caratterizzano la moda così detta «milieu de siècle». Moda di transizione, questa, che riunisce in sè l'estremo sviluppo delle linee passate ed accenna già la moda futura. Punto d'equilibrio, arrivo e partenza di innumerevoli ispirazioni. I ricordi dell'Ottocento sono ormai tramontati: il Romanticismo non è più, e dalle grigie stagioni della guerra e dell'immediato dopoguerra è sbocciata la nuova silhouette femminile. Si è riesumato il termine «garçonne», ma non mi pare possa esprimere il tipo di donna creato dalla nuova moda. A parte le orribili acconciature «à la garçonne», spinte agli estremi più antiestetici, ogni modello delle nuove collezioni, esprime raffinata femminilità.

Gli elementi si sono equilibrati su un piano di piacevole e pratica sobrietà. Non più le spalle a portamantello, e neppure quelle spioventi, ma una giusta misura, che consente di dare proporzione al corpo femminile. Morbidezza di blusante, di baschina, di ampi colli, aggraziano il busto, mascherando volumi troppo abbondanti ed inesistenti. La gonna, quasi sempre affusolata, slancia la figura ed affina la linea delle gambe, allungate dalla scarpa delicata dal tacco alto e sottile. Le ispirazioni passano dall'oriente che ci ha dato i laminati, le perle, i ricami doviziosi e lucenti, alle popolazioni del nord (anorak, camiciotti in pelliccia e pelle, cappucci); dai pastori siciliani e sardi (giacche con ampie maniche e spalle segnate), ai marinai (casacche di lana pesante). Un po' di «1925» negli abiti «chemise» e di stile «donna fatale» negli affusolati abiti da sera.

I tessuti si sono arricchiti di nuovi tipi e di colori raffinati. Velours, duvetines, laminati, double face, chinés, una infinità di materiali preziosi creati appositamente per la nuova Moda «milieu de siècle».

Testo e disegno di

Mabel

Sabato mattina — I segni della notte recheranno utili suggerimenti. I nati sotto il segno del Capricorno (23 dicembre-19 gennaio), del Toro (21 aprile-20 maggio) e della Vergine (23 agosto-22 settembre) finiranno bene l'anno se pure con qualche delusione causata da ostacoli e ritardi. E' necessario riesaminare il programma dei 12 mesi precedenti evitando di ricadere nei medesimi errori. Dirigere la attività sul piano realistico e non dimenticare tatto e diplomazia. Preferenza ai numeri 7, 28 e 6. Talismani: oggetti di onice e colore verde.

Sabato pomeriggio — Affidare alle donne la risoluzione di tutti i problemi accettando le loro decisioni ed i consigli per quanto riguarda la prudenza, l'eleganza, la vita sociale o l'economia. Le donne al disotto dei vent'anni avranno piacevoli sorprese e si orienteranno opportunamente circa il loro avvenire. Per i nati del Capricorno (22 dicembre-19 gennaio) e dei Gemelli (21 maggio-21 giugno) il 1950 sarà un anno intensamente intellettuale, sovraccarico di lavoro, ma apportatore di splendidi successi. Per quelli nati sotto il segno dei Pesci (19 febbraio-20 marzo) sono previsti 12 mesi di brillante attività artistica: cinema, musica e danza.

NUOVA
TORINO - A. III - N. 308
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
30-31 Dicembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)

Decisa a Livorno dal direttivo dell'U.V.I.

Prova unica per il campionato ciclistico

Titoli conquistati in serie

Tre sportivi di fama e dal luminoso « albo d'oro » — 24 campionati in tre — si sono trovati ieri nell'archivio del nostro giornale per rivivere insieme, sulla scorta delle fotografie, i loro numerosi trionfi passati. Antonio Fusaro, lottatore, ha 26 anni e tanta strada da percorrere; tuttavia è già stato 3 volte campione europeo di coscrizione e 5 volte campione italiano di lotta greco-romana; mentre si prepara per il prossimo incontro con Rocca, fa l'istruttore al Fortino; porta il n. 47 di scarpe, battuto in questo da Carnera che calza il 51. Luisito Monti ex juventino, come scarpe è perfettamente normale, ma è stato campione mondiale nel '34, campione italiano per 4 anni dal '31 al '35. Prima di giocare nella Juventus proveniva dall'Argentina dove aveva vinto 4 campionati col S. Lorenzo de Almagro e 1 con l'Hurracane, classificandosi secondo con la nazionale argentina ad Amsterdam. Attualmente è allenatore del Pisa che si comporta assai bene nel campionato di serie B. Alfredo Foni, altro ex juventino, campione mondiale universitario nel '33, campione italiano con la Juventus nel '34 e '35, vincitore alle Olimpiadi di Berlino nel '36 e campione mondiale nel '38. Da pochi anni ha lasciato lo sport attivo, dedicandosi alla professione di allenatore: è stato al Venezia, in Svizzera ed ora è al Casale. Egli sta portando i nerostellati in serie B ed oltre a tutto si dedica allo studio di dottore commercialista. (foto Moisio)

Perchè il guardiano della nazionale non va in Sicilia

Tra Moro e il Torino c'è di mezzo il mare

Parola è stato curato a Parigi dal medico di Stalin - Italia-Russia di calcio: questa è la situazione

Moro non è partito ieri per Palermo ed il Torino, che sperava di affrontare la trasferta siciliana rinfrancato per il rientro del terzino Cuscela, rischia di dover giocare anche senza il portiere titolare. Moro è stato colpito da un attacco febbrile. Questa è la versione ufficiale. Egli è stato curato con penicillina e stamane appare in via di miglioramento. Non è escluso che possa mettersi oggi in viaggio per raggiungere i compagni.

Circa l'improvvisa indisposizione del granata, correva ieri una voce secondo la quale il male è dovuto a motivi, diciamo così diplomatici. Moro, secondo la voce, ha avuto una multa dalla sua società e si sarebbe ammalato... per il dolore. A dire il vero già due giorni or sono il portiere della squadra azzurra, incontrato per strada, ci aveva detto di sentirsi poco bene, e allora non poteva saper niente della sanzione finanziaria. Ieri sera per telefono Moro ci ha escluso tre smentito ogni risentimento verso la sua società: « Sono qui a letto con 38° di febbre — ha detto. — Mi cura il prof. Giordano e mi pare di sentirmi meglio. Spero di poter partire, se continuerò a migliorare ». Anche l'allenatore Bigogno ha negato recisamente che « crisi della multa » e bisogna ritenere che non valga in questo caso il detto: « due negazioni affermano ».

C'è da pensare che se Moro starà meglio prenderà senz'altro il treno ed andrà a raggiungere i compagni, varcan-

Serone, già centrattacco delle riserve granata, ha esordito ieri nell'Olimpique di Nizza, segnando due reti

do lo stretto di Sicilia. Tra Moro e il Torino non ci sarà più di mezzo il mare...

Mentre si è in tema di smentite è il caso di aggiungere che anche l'informazione di fonte romana, secondo cui Copernico e Bigogno non sono in buoni rapporti è negata con grande calore dai due interessati.

« Scriva pure — ha affermato l'allenatore granata — che lavoro con Copernico in un'atmosfera di serena amicizia e di stima reciproca. Smentisco nel modo più assoluto qualsiasi divergenza ».

Pare sia vero invece che il Genoa ha fatto degli approcci con la direzione granata per avere Bigogno, almeno in prestito, come allenatore, ma la pratica non è giunta a termine per evidenti motivi.

Per la trasferta siciliana il programma del Torino prevede l'arrivo a Palermo entro questa notte. Domani i granata riposeranno e domenica, subito dopo l'incontro, saliranno sulla nave che li trasporterà a Napoli. Di qui in ferrovia proseguiranno per Torino.

Cuscela, intanto, ad Acqui continuerà nella cura dei fanghi, sperando che il leggero gonfiore al ginocchio passi presto. Un altro infortunato, Grezar, denuncia una botta ricevuta ad un piede. Conta, pure lui, di tornare in breve tempo a posto.

A Torino è stato interpellato l'ing. Barassi sulle possibilità di un confronto Italia-Russia di calcio. Il presidente della F.I.G.C. non ha nascosto l'interesse (e anche la sorpresa...) per una simile partita. Nessun passo è però stato fatto in proposito dalle due federazioni e vi è da considerare che il calendario italiano segna il « tutto occupato » in quanto a date disponibili per una gara di simile levatura.

Per parlare di un confronto calcistico tra italiani e russi bisognerà dunque, nella migliore delle ipotesi, attendere che si siano conclusi i campionati mondiali di Rio de Janeiro.

A proposito di russi. Parola è rimasto intontito dall'emozione quando gli hanno detto che il dott. Becart, il medico parigino che lo ha liberato dalla tenia, aveva curato in passato anche Stalin e parecchi anni prima Mussolini. L'informazione gli è stata data da un redattore di Paris-Presse ed è davvero « a sensation », come dicono i francesi.

In quanto a Giordanetti, il dirigente che ha accompagnato Parola nella breve scappata a Parigi ha raccontato di aver ricevuto numerose proposte per incontri amichevoli da far disputare oltr'alpe alla Juventus. I francesi conoscono molto bene, di fama, la squadra bianconera e ci terrebbero molto a vederla all'opera. Giordanetti, un po' a malincuore si è trasformato in un terzino ed ha respinto tutti gli inviti. Si vedrà per l'anno prossimo...

p. b.

Binda confermato commissario tecnico

La "Tre Valli Varesine,, vale una maglia tricolore

Livorno, venerdì sera.

Stamane il consiglio direttivo dell'Unione velocipedistica italiana ha ripreso i suoi lavori con la partecipazione di presidenti dei vari comitati regionali, convenuti sino da ieri sera a Livorno « ad audiendum verbum ». La seduta notturna di ieri, dedicata allo studio del calendario 1950, si è protratta fino a ora tardissima della notte, dopo che i consiglieri, tra le 22 e le 23, si erano presi un breve riposo dopo la lunghissima seduta pomeridiana.

Nella seduta pomeridiana, come è noto, era stato approvato il bilancio preventivo 1950 e si era proceduto alla nomina delle varie commissioni federali. Nella seduta pomeridiana era stato anche confermato Alfredo Binda come commissario tecnico del professionismo su strada, demandandosi alla commissione tecnico sportiva la nomina degli altri commissari.

Nella seduta notturna come si diceva in principio, è stato preso in esame il calendario, ma il consiglio non ha preso decisioni di importanza, a parte quella inerente alla formula di campionato per l'anno prossimo che, come è noto, sarà disputato in prova unica. Si è trattato piuttosto di un complesso lavoro di carattere orientativo, che dovrà servire alla testè nominata commissione tecnico-sportiva per formulare, in una successiva sessione, le sue proposte al consiglio direttivo, il quale, solo allora, prenderà le decisioni definitive.

E' stata poi presa in esame la situazione della categoria indipendenti, per il cui potenziamento sono stati presi provvedimenti atti ad incoraggiare i dilettanti al passaggio [illegible] categoria stessa.

Come [illegible] vede, il consiglio ha [illegible]mente lavorato sodo; qu[illegible] allo scopo di presentarsi stamane ai presidenti regionali con le carte in regola e con l'ordine del giorno svolto.

Oggi il lavoro iniziato ieri dovrà essere completato e ai presidenti dei comitati regionali dovranno essere forniti tutti quei ragguagli che essi potranno richiedere. Si tratterà di una specie di parlamentino ciclistico dinanzi al quale i soloni dello sport italiano delle due ruote spiegheranno il loro operato. Ne è del resto da escludersi che, dalla riunione di stamane e da quella che si avrà nel pomeriggio, possa anche uscire qualche ghiotta novità.

La serata di ieri, intanto, è stata dedicata dai vari « regionali » a conversazioni di corridoio anzi da « hall » dato che si sono svolte nel salone dell'albergo, nel corso delle quali si sono preparati i progetti per la seduta che è in corso attualmente. Il consiglio direttivo con relativi presidenti regionali si è riunito alle ore 10.

In merito alla prova unica il campionato, che sarà preceduto da quattro prove di qualificazione, secondo indiscrezioni, pare che la scelta debba ricadere sul Circuito delle tre valli varesine; si vorrebbe infatti lanciare tale circuito in vista dei campionati del mondo del 1951 che si svolgeranno in Italia.

La Lucchese ha chiesto Rosetta alla Juventus

LUCCA, venerdì sera.

Per sostituire Barbieri, lo scomparso allenatore della Lucchese, i dirigenti rossoneri si sono rivolti al geom. Monateri, vice-presidente della Juventus, chiedendo se Rosetta sarebbe disponibile. L'attuale tecnico della Juventus è già stato a Lucca nel 1939-40 e vi ha lasciato un buon ricordo. Egli è inoltre in ottimi rapporti col presidente e vice-presidente della società rossonera Della Santina e Fontana, che ha conosciuto a Viareggio durante la scorsa stagione estiva. E' difficile però che Rosetta, il quale ha un preciso ed assai utile incarico nella Juventus, e si trova bene a Torino, si decida a lasciare la sua società.

Per la nomina di allenatore della Lucchese si è anche parlato di Borel e di Mazzoni. Risulta a Lucca che l'ex-bianconero è partito stamane per Sauze d'Oulx e per ora si dedica allo sci. Borel non ha avuto finora contatti con i dirigenti rossoneri. Anche le trattative con Mazzoni sono arrivate ad una fase conclusiva, almeno fino a stamane.

Un campione mondiale coperto di insulti

New York, venerdì sera.

Se La Motta è il più vituperato dei campioni del mondo, il più discusso e criticato è il detentore del titolo maggiore, quello dei giganti, il negro di Cincinnati Ezzard Charles.

Ci sembra tuttavia strano che un atleta che, non titolare dei medio-massimi, riscuoteva sperticate lodi e unanimi consensi circa il suo valore, e nel quale alla vigilia del suo incontro per il titolo mondiale si vedeva il sicuro vincitore, sia ora da taluno variamente criticato, proprio in quei punti che erano posti fuori discussione, e ciò da quando — abbiamo potuto rilevare — non riuscì ad abbattere Walcott. Quel Walcott contro il quale lo stesso Louis disputò, per due volte consecutive, incontri non troppo convincenti.

Non si può pretendere che un uomo di 80 kg. si getti allo sbaraglio contro colossi di 10, 15, 20 chili più pesanti di lui, incurante di quella « difesa » che in altra sede si vuole invece — e giustamente — esaltare; quella difesa che più di ogni altro provvedimento di autorità costituisce la prima via verso l'eliminazione dei deprecati inconvenienti che ebbero infelici e drammatiche conseguenze sul ring e fuori del ring.

Se Charles si scaglia sull'avversario ed appare « cattivo » e quasi spregiudicato quando esso è ormai affievolito od in crisi, dimostra in ciò non una pecca, ma un'avveduta e intelligente condotta di combattimento.

Charles poi, denominato « dinamite » proprio per la sua potenza, trova ora anche in questa sua qualità dei dubbiosi. Ma si dimentica che egli abbattè uomini che sono fra i migliori « massimi » naturali del momento. Ci sembra poi normale che dopo il dodecennale regno dell'insuperabile Louis, che oscurò ogni record precedente in ogni verso, possa non sorgere subito un successore di classe e qualità pari a colui che lo precedette.

Il tanto criticato Charles non è una perla che sfiguri nella collana dei successivi titolari del campionato assoluto e non vediamo — a nostro giudizio — nè ora, nè in un avvenire prossimo, l'atleta capace di tenergli testa.

A meno di un ritorno di Louis.

E. m.

Per i "mondiali,, di pallacanestro

I cestisti azzurri sperano in Buenos Aires

A pochi mesi di distanza dalla brillante vittoria nel Trofeo Mairano, la nazionale italiana di pallacanestro è chiamata a sostenere un altro duro confronto che si presenta assai più impegnativo di quello di Napoli per le conseguenze che ne possono derivare per il futuro del cestismo italiano. La cestistica [illegible] della pallacanestro in programma a Nizza dal 3 all'8 gennaio, ha il carattere ufficiale di selezione per i campionati del mondo che si svolgeranno a Buenos Aires nel prossimo autunno. L'Egitto e la Francia sono qualificati d'ufficio in virtù del loro primo e secondo posto al campionato europeo '49 e perciò il terreno è sgombro di due pericolosi avversari. L'Italia, quindi, parte col ruolo di protagonista con la possibilità teorica di vittoria, ma gli avversari che la contrasteranno il passo non sono nè pochi nè insignificanti. Innanzi a tutti il fortissimo Belgio recente vincitore sulla Francia e forte di atleti di grande valore. I belgi tengono molto al torneo nizzardo e si sono preparati con impegno eccezionale: bisognerà quindi considerarli come i più pericolosi avversari degli azzurri ai quali, del resto, anche la Spagna allenata dal « mago » Mike Hargis spera di poter dare lo sgambetto.

Un poco più sotto nella scala dei valori stanno la rappresentativa jugoslava, forse migliorata rispetto al Trofeo Mairano ma comunque sempre battibile e la Turchia le cui « chances » nelle gare di Nizza dipendono completamente dalla problematica presenza del prodigioso Ozturk. Considerando come comparse l'Olanda e la Svizzera, che hanno fatto cattiva figura al torneo di Napoli, restano Finlandia e Portogallo, le incognite. Entrambe sono matricole nel campo dei confronti internazionali e non è quindi possibile farsi un'idea esatta della loro consistenza tecnica. Crediamo che possano riservare qualche sgradita sorpresa alle più quotate protagoniste.

Compito duro, quindi, per i cestisti di Van Zandt, che così affrontano però con serena fiducia: dopo il rovescio delle Olimpiadi, non hanno perso soltanto con la Ungheria, affermandosi sulla Cecoslovacchia e la Francia e vincendo il Trofeo Mairano. Le credenziali sono quindi sufficienti perchè i « doganieri » avversari le concedano il « visto » sul passaporto per Buenos Aires, anche se le assenze saranno questa volta numerose.

Nel torneo che si disputerà a girone unico, le qualificate per i campionati mondiali saranno due. Gli azzurri hanno già un piede sul piroscafo per l'Argentina: attenti però a non perdere l'equilibrio.

* *

Un « fuori programma » d'eccezione aprirà le manifestazioni: stasera le cestiste azzurre affronteranno per la terza volta le francesi, le più rinomate di ogni momento della pallacanestro femminile italiana. Battute nei due precedenti incontri anche stavolta le nostre ragazze partono con nulla da perdere e quindi libere da ogni preoccupazione, può anche essere che dispongano con una bella prova quella nebbia di ingiusta diffidenza che aleggia su di loro.

E. n.

Prina e Toigo sono stati invitati a una serie di ciclo-campestri in Svizzera.

Nella stagione parteciperà domenica in Francia al ciclo-cross di Neuilly.

Una fase dell'incontro tra Fusaro (a sinistra) e Malè per il titolo italiano dei leggeri, vinto di misura da Malè a seguito di un verdetto assai discusso

Si pensa a Viani come successore

All'Inter aria di fronda per l'allenatore Cappelli

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Il direttore tecnico dottor Cappelli è legato all'Inter da un contratto che verrà a scadere al termine del campionato 1950-51; la squadra ha raggiunto il dovuto assestamento e marcia a pieno ritmo; tutti i contrasti sembrano appianati. Invece il malumore serpeggia nell'ambiente nero-azzurro per opera di soci e di consiglieri che contestano all'allenatore tre capi di accusa:

1) Basso è stato rimmesso in prima squadra per forza di eventi, ossia per sostituire Giovannini squalificato. Quando il dottor Cappelli e il segretario Colombo, andarono in Francia alla ricerca di un terzino, già erano state avviate le pratiche con una società spagnola per la cessione di Basso, e soltanto l'intervento degli oppositori evitò la partenza dell'argentino;

2) Miglioli è stato arretrato al ruolo di terzino sotto la viva pressione dei tifosi, tenaci nel chiedere l'attuazione dell'esperimento (poi perfettamente riuscito);

3) l'utilizzazione di Campatelli mediano laterale è stata imposta dall'incidente occorso ad Achilli, con grande profitto per il gioco di squadra perchè i passaggi lunghi e vigorosi del capitano giovano assai di più dei palleggi fitti e laterali dell'infortunato.

Ritenuto dunque che l'attuale efficenza della squadra sia stata raggiunta per forza di eventi, senza i quali la situazione critica si sarebbe protratta, gli oppositori nero-azzurri negano ogni merito al direttore tecnico che viene incolpato di empirismo e di scarsa competenza, e predispongono il piano per la sua sostituzione.

Naturalmente, in seno al consiglio, c'è anche il gruppo dei fautori del dottor Cappelli, pronti ad affrontare gli attacchi degli oppositori. Comunque, un'azione concreta si avrà soltanto alla fine del campionato. L'allenatore Viani (Palermo) ed ex giocatore della Internazionale, raccoglierebbe i favori come candidato alla successione.

Leo Cattini

Il Casale attende notizie da Savona

Nebbia permettendo, il Capodanno calcistico ha in programma, per il 16° turno del campionato di C, una serie di incontri di notevole interesse.

Il Pavia, primo della classe in coabitazione con il Casale, si reca in trasferta sul campo del Savona.

L'incontro, con una squadra coriacea come quella ligure, presenta molti pericoli per i granata di Quario che potranno forse essere costretti a cedere momentaneamente il passo ai nerostellati di Foni che, giocando in casa contro la Sestrese dovrebbero assicurarsi la intera posta.

Di un passo falso delle capoliste sono pronte ad approfittare Mortara, Crema e Seregno che — sul campo della Biverplese la prima e in casa contro Vogherese e Vimercata le altre due — non hanno un compito eccessivamente difficile.

Mentre il Fossano attende con tranquillità il modesto Parabiago e l'Oneglia va a Varese, deciso a vender cara la pelle, la Biellese anticipa a domani la sua trasferta di Monza. Un mese fa ci sarebbe stato da chiudere gli occhi e rassegnarsi, oggi invece i bianconeri biellesi rafforzati nei ranghi e nel morale, possono legittimamente aspirare al pareggio. L'Asti in trasferta a Gallarate appare chiuso dal pronostico a meno di una gradevole sorpresa e così si può dire per la disgraziata Pro Vercelli.

Piola operato di menisco

Novara, venerdì sera.

Normale allenamento a Novara, senza vera e propria partita a due squadre: sono fermati Odone e Porniolo, mentre è stata registrata l'assenza di Gallimberti e De Togni, contusi a Genova.

Nella mattinata, intanto, Silvio Piola è stato operato di menisco: l'intervento, eseguito dal prof. Ferrero, è felicemente riuscito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE